

MYANMAR

1. QUADRO MACROECONOMICO

Le informazioni di cui al presente rapporto sono state acquisite a seguito della periodica visita a Yangon del Fondo Monetario Internazionale, integrata da rappresentanti della Banca Mondiale e dalla Banca Asiatica di Sviluppo, che ha avuto luogo lo scorso mese di dicembre. Mancanza di trasparenza, reticenza da parte delle autorità locali a fornire elementi conoscitivi e l'assenza di dati statistici attendibili, non ha consentito ai rappresentanti delle IFI in questione di delineare un quadro chiaro dell'attuale condizione economico-finanziaria del paese. Dalla missione è emerso quanto segue.

La crescita economica è largamente impedita dalle disastrose politiche governative, da tecnologie ed attrezzature industriali ampiamente obsolete, insufficienti infrastrutture e dalla bassa qualità dell'istruzione. Tuttavia, le abbondanti risorse naturali di cui dispone il paese possono offrire un notevole contributo allo sviluppo economico, sebbene attualmente vengono sfruttate ad un livello molto al di sotto delle effettive potenzialità. Attualmente, le prospettive di crescita appaiono essere influenzate dall'impatto delle sanzioni americane (ed in particolare, dal divieto di esportazione verso gli USA) e dalle gravi ripercussioni della crisi bancaria dello scorso febbraio sulle attività economiche. La concomitanza di questi ed altri fattori determinerà nel 2004 un tasso di crescita, rispetto all'anno precedente, pari a zero, a dispetto delle stime governative del 10%.

Sempre nell'anno in corso, è prevista una diminuzione del tasso di inflazione che dovrebbe passare dall'attuale 60% al 40%. Tale risultato sarà conseguenza delle minori attività e degli effetti della contenuta domanda di moneta, determinata dalla crisi bancaria, e non quale effetto di interventi di politica economica. La posizione esterna rimane fragile nonostante il surplus della bilancia commerciale, reso possibile dall'ulteriore compressione delle importazioni ed all'aumento dei proventi derivanti dalle aumentate esportazioni di gas naturale.

Causa le distorsioni strutturali provocate dal regime del doppio tasso di cambio, dai pervasivi controlli amministrativi e dalle politiche attualmente adottate, la prospettiva di medio termine è per un bassissimo tasso di crescita ed elevato tasso di inflazione, connubio fertile di produrre gravi conseguenze sul piano sociale. La condizione del sistema bancario permane critica. Le attività di sei delle principali banche private (insieme totalizzano il 60% della raccolta) sono paralizzate, determinando forti limitazioni nel livello degli investimenti e negative ripercussioni in settori particolarmente dinamici dell'economia birmana quali quello commerciale e delle costruzioni. A poco è servito l'apporto di liquidità della Banca Centrale e di altre banche pubbliche, nel tentativo di arginare le conseguenze della crisi, dato che i beneficiari non sono stati sinora in condizione di restituire nemmeno parte di quanto mutuato.

La crisi del sistema, il conseguente collasso del credito e la mancanza di fiducia dei risparmiatori, minacciano pesantemente gli investimenti e la crescita economica. L'esigenza di definire ed applicare urgentemente un pacchetto di riforme per stabilizzare l'economia non è più procrastinabile. Nella situazione corrente, gli obiettivi governativi, tra i quali aumento del tasso di crescita e riduzione dell'inflazione, non sembrano realisticamente perseguibili.

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici Ice estero 2^a sem. 2003

Nelle more della determinazione di interventi strutturali di più lungo periodo, sono auspicabili alcune misure ad effetto immediato, quali l'aumento delle entrate fiscali (attualmente al 3% del PIL) ed unificazione del tasso di cambio.

Il paese è governato da una dittatura militare, al potere da oltre 40 anni, che controlla rigidamente ogni aspetto della vita del paese, ivi compresa l'economia. Le decisioni vengono assunte in base alle esigenze ed interessi (anche personali) della giunta e dei generali, nonché tenendo conto della cronica carenza di valuta estera che affligge il paese e del timore delle interferenze occidentali. Il numero uno del regime, generale Than Shwe, ed il suo vice, generale Maung Aye, svolgono un ruolo preminente nella definizione delle politiche economiche. In particolare, Maung Aye presiede il Trade Policy Council, comitato extraministeriale, che ha il prevalente compito di determinare le politiche commerciali. In aggiunta, due imprese di stato (MEC e UMEHL) hanno un ruolo chiave in tutti i settori economici e della produzione, sia autonomamente che in joint-venture. Si tratta, in definitiva, di un ambiente poco favorevole alle imprese straniere, reso ancor più torbido da una burocrazia lenta e da una corruzione diffusa. Principali partner commerciali del Myanmar sono Singapore, Thailandia, Cina, Malesia, Corea, India, Giappone, Indonesia, Hong Kong, Svizzera. I principali paesi investitori sono Singapore, Thailandia, Giappone, Corea, Hong Kong, Malesia, Cina, Regno Unito, Isole Vergini

Britanniche, Canada.

Il valore dell'interscambio con l'Italia e' molto modesto: nei primi sei mesi del 2003 abbiamo importato merci per un valore di circa 18 milioni di euro ed esportato per circa 3,5 milioni di euro.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTEVENTO

La penetrazione del mercato locale deve necessariamente tenere conto di un clima politico ostile all'occidente per naturale reazione alla posizione UE (e USA) nei confronti del regime di Yangon. Le imprese italiane dovranno tenere conto di tali condizionamenti, ai quali si aggiunga la difficolta' di poter ricorrere a coperture SACE, l'assenza di progetti finanziati dalla nostra Cooperazione ed il divieto di finanziamenti da parte delle IFI.

Una favorevole evoluzione della situazione politica potrebbe dischiudere interessanti opportunita' per una nostra decisiva partecipazione al processo di ammodernamento e di sviluppo del paese in particolare nei settori petrolifero e degli idrocarburi, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture di base, dei trasporti, del turismo, etc..

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

Nonostante alcune leggi promulgate nel 1990 incoraggino nella forma il commercio estero e gli investimenti, nei fatti si e' in presenza di notevoli restrizioni che spaziano dalla difficolta' di ottenere le previste licenze per svolgere attivita' commerciali e di import-export, il cui rilascio e' soggetto a procedure tutt'altro che trasparenti, all'applicazione di norme arbitrarie e non scritte aventi lo scopo di generare corruzione, alle limitazioni imposte da taluni provvedimenti, anche recenti.

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici Ice estero 2^ sem. 2003

Alcuni esempi delle politiche restrittive:

☞ dal 2003 non vengono rilasciate, e nemmeno rinnovate, licenze commerciali a societa' straniere;

☞ il valore delle importazioni non deve eccedere quello dei proventi derivanti da attivita' di export;

☞ tassa sulle esportazioni pari al 10%;

☞ classificazione, da parte del governo, dei beni importati tra "bene essenziale" o "bene non essenziale". Almeno l'80% delle merci importate devono appartenere alla prima categoria. Nel 2003 la giunta al potere ha rafforzato i limiti di tale norma disponendo un'ulteriore classificazione in "beni di non urgente necessita' per lo Stato" e "beni non necessari allo Stato".

☞ limitazioni all'esportazione di capitali;

Un ulteriore ostacolo e' rappresentato dalla mancanza di infrastrutture per la distribuzione di beni e servizi. La possibilita' di un agevole accesso al mercato e', come sopra accennato, largamente dipendente dall'attuazione di riforme di tipo politico.

Il Myanmar non dispone di una adeguata legislazione *sulla tutela della proprieta' intellettuale*, dei brevetti e dei marchi. Numerose merci contraffatte, provenienti principalmente da Cina e Thailandia, vengono regolarmente vendute nei diversi punti vendita della capitale e delle maggiori citta'. Un disegno di legge risalente al 1994 e' ancora in attesa di approvazione, mentre delle norme indiane del 1911, applicate in Myanmar dall'allora governo coloniale britannico, disciplinano tuttora la registrazione di brevetti e marchi nel paese.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO

Non sono presenti in Myanmar uffici dell'ICE o di altre istituzioni italiane. Si segnala un contenuto evento promozionale organizzato dall'Ambasciata nel mese di novembre 2003, denominato "*Italian Food Festival*", sponsorizzato nella quasi totalita' dalle aziende italiane partecipanti e da alcuni operatori locali.